

L'OCCUPAZIONE DEI DIPENDENTI DELLA PROVINCIA

MetroCittà, un caos E la protesta continua

«NON molliamo», dicono i dipendenti che da una settimana hanno trasformato l'occupazione di Palazzo Medici Riccardi in presidio. Oggi prima assemblea della ne-nata Città metropolitana per dire no ai 250 esuberi. Da sei giorni la MetroCittà è in vigore, ma non si sa cosa deve fare. La Regione spera in una soluzione rapida: «Faremo del nostro meglio, ma non può essere tutto sulle nostre spalle», dice l'assessore regionale Vittorio Bugli.

CARRATU', NERI E VANNIALLE
PAGINE II E III



MetroCittà povera e senza compiti scuole e strade ora rischiano di più

Rifiuti, caccia e manutenzioni si aspetta che la Regione decida “Ma intanto siamo alla paralisi”

L'AVVIA
MASSIMO VANNI

NESSUNA fanfara, nessun battimani. Mentre brindavamo distratti all'anno nuovo, si è impossessata di Palazzo Medici Riccardi. Si è seduta sulle spoglie della Provincia di Firenze e i più neppure se ne sono accorti. Da ben sei giorni la Città metropolitana di Firenze è ufficialmente aperta. Stessi dipendenti, stessi confini geografici, nonostante Marradi o Firenzuolo abbiano ben poco di metropolitano, stesse tasse per noi che paghiamo (dall'addizionale rifiuti alla percentuale sulle polizze auto). La Provincia però non c'è più. La metroCittà ne ha preso il posto da sei giorni. Solo che la realtà burocratica supera di molto la fantasia e, sebbene sia nata, non si sa ancora quali dovrebbero essere i compiti della Città metropolitana. Anzi, visti i tagli sopportati dalla defunta Provincia e, soprattutto, i tagli in arrivo per il bilancio 2015, che nelle stime

Upi ammontano per Firenze a 26 milioni di euro (il 38% delle risorse disponibili del bilancio), la Città rischia già il flop. E con la Città anche i fiorentini rischiano qualcosa: manutenzione delle scuole e delle strade, per cominciare. Forse, perfino lo stipendio dei dipendenti.

Dipenderà da quanti degli attuali 800 e passa resteranno e quanto se ne andranno. La legge di stabilità parla per la nuova metroCittà di 240-250 esuberi (il 30%). E se fosse questa alla fine l'entità del taglio, lo stipendio dei restanti non sarebbe a rischio. Ma sarà davvero questo il taglio? Lo sapremo a fine mese, forse ancora più avanti: lo sapremo una volta che la Regione avrà deciso una buona volta quali sono i compiti che intende affidare alla Città metropolitana, oltre a quelli generali già fissati dalla legge Delrio (tutela del territorio, piano strategico, sviluppo economico). Perché ancora non lo ha fatto. Né per la metroCittà né per le altre Province decapitate della loro 'testa' elettiva. Perché si fa presto a dire che si sono cancellate le Province: a parte il fatto che figurano ancora nella Costituzione, sono state cancellate le giunte, il presidente, gli assessori e il consiglio provinciale. In pratica, gli stipendi di chi veniva eletto: più o meno 1 milione di euro al

l'anno. Tutto il resto però, tasse comprese, è restato com'è.

Come già la Provincia, la Città metropolitana continuerà a gestire i Centri per l'impiego, come in effetti vorrebbe il presidente della Città e sindaco di Firenze Dario Nardella? Continuerà a finanziare la formazione? E per le scuole superiori, si occuperà ancora di manutenzione ordinaria e straordinaria? E che dire della caccia e della pesca, dell'agricoltura o del piano di smaltimento dei rifiuti? Negli anni la Regione aveva delegato di tutto e di più. E ora? Ora per la verità vorrebbero centralizzare tutto o gran parte di ciò che in passato aveva delegato. Accollandosi però il minor personale possibile, considerato che proprio adesso la Regione si sta faticosamente proiettando su un piano di straordinario di prepensionamento che taglierebbe del 10% il personale oggi esistente. Un tira e molla che rende incerto il futuro dei 240-250 esuberi della metroCittà. E che accompagna una quasi paralisi di fatto dell'ex Provincia di Firenze.

«L'intera attività è praticamente ferma, siamo alla paralisi. Tutte le spese sono di fatto bloccate», racconta un funzionario di Palazzo Medici Riccardi. «Del resto, chi è quel dirigente che si prende la responsabilità di impegnare una posta di bilancio — si fa notare — quando ancora il bilancio non c'è?». Perché il bilancio di previsione 2015, in effetti, è ancora un'ipotesi e il numero dei dipendenti che resteranno non è una variabile da poco: «I 250 esuberi? A dire la verità io non mi ero accorto di tanti esuberi», dice polemico col governo l'ultimo presidente della Provincia Andrea Barducci. E aggiunge

Un funzionario di
Palazzo Medici Riccardi
“Tutte le spese sono
di fatto bloccate”

pure: «Però neppure Matteo Renzi, che ha guidato la Provincia con il mio stesso numero di dipendenti, non se n'era accorto».

Ma che succede adesso se, in questi freddi giorni di gennaio, con la Regione che ancora non si decide a decidersi, le piogge provocassero una qualche frana su una strada provinciale o un tetto di qualche istituto cedesse improvvisamente? Chi interverrebbe? «In caso di emergenza la metroCittà interviene, anche se siamo in una fase così delicata», prova a rassicurare il direttore generale di Palazzo Medici Riccardi Gennaro Giliberti. E in caso di nevicata? Il personale a tempo determinato che costituisce il grosso della Protezione civile provinciale è stato per il momento prorogato di 45 giorni, ma poi?

Scettici o meno che si possa essere, sembra quasi una rivincita postuma di quell'«ente inutile» che era la Provincia (Renzi da presidente la giudicava utilissima). E non perché tutto doveva rimanere com'era. Soprattutto perché, così com'è, la 'cancellazione' si è rivelata a dir poco affrettata. Per la Città metropolitana e anche per gli altri enti territoriali a questo punto di secondo grado — chiamiamole pure Province finché la parola permane nel testo della Costituzione — che di esuberi ne contano molti più, dal momento che la legge di stabilità fissa per loro non la soglia del 30 ma del 50%.

Dove finiranno tutti gli esuberi? E chi si occuperà di tutte le cose di cui si occupavano le Province? Non solo. Abbiamo risparmiato gli stipendi, perché adesso nelle province si edono di fatto solo i sindaci che sono già stipendiati: ma i sindaci devono fare i sindaci, dove troveranno il tempo di occuparsi anche della dimensione intercomunale? E poi, se i bilanci sono in rosso non sarà che, uccise le Province, ci chiederanno più tasse di prima? Sono le domande che con l'arrivo del nuovo anno si sono fatte ancora più pressanti, perché le Province non ci sono più e le risposte non ci sono ancora. E chissà per quanto ancora nei 42 Comuni della metroCittà di Firenze continueranno ancora 42 sistemi fiscali diversi, 42 regolamenti edilizi differenti, 42 Piani strutturali firmati da 42 dirigenti dell'urbanistica diversi.

Nelle stime Upi le
riduzioni per il bilancio
2015 ammontano su
Firenze a 26 milioni

